

WHAT DO YOUNG WANTS?

Indagine giovanile sul tema “Youth Participation”

PROGRAMMA ERASMUS+

Progetto WHAT DO YOUNG WANTS?
Indagine giovanile sul tema “Youth Participation”

Finanziato da ANG, 2015-1-IT03-KA347-005394

Coordinamento del progetto

focsiv

Daniela Peschiulli, Responsabile Erasmus Plus FOCSIV
Primo Di Blasio, Coordinatore Attività Estero FOCSIV



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



Indice

3 **Introduzione** di SILVIA COSTA

7 **Premessa** di DANIELA PESCHIULLI

7 I giovani: da “oggetto” a “soggetti” di indagine

8 La struttura del questionario

9 La promozione

9 Le criticità incontrate e le risposte operative

12 **I risultati dell'indagine**

12 1. I giovani che hanno partecipato alla ricerca

12 A. *Età*

13 B. *Genere*

13 C. *Titolo di Studio*

15 D. *Esperienze lavorative*

16 2. Cittadinanza e partecipazione attiva dei giovani italiani

16 A. *Chi deve occuparsi del bene comune?*

20 B. *I giovani e le forme di partecipazione attiva*

26 3. L'Europa e i giovani italiani

31 **Conclusioni del Working Group**

Introduzione

In una recente ricerca molto interessante fatta in Europa, emerge che l'85% dei giovani europei non si sente coinvolto direttamente nei processi decisionali e politici. Nelle ultime elezioni politiche europee c'è stata una delle percentuali più alte di astensione dal voto dei giovani europei. C'è una generazione che per tante ragioni oggettive soffre la disoccupazione, l'abbandono scolastico, la mancanza di spazi di protagonismo. Giovani in situazioni durevoli di non occupazione e di non coerenza tra le proprie competenze e le opportunità di lavoro offerte.

L'altra faccia della medaglia è che un ragazzo su quattro in Europa è coinvolto in attività di volontariato; uno su due vive forme di partecipazione significativa in ambiti diversi ma comunque legati alle proprie passioni. Abbiamo una grande risorsa che si chiamano Giovani, di cui parliamo però come di un grande problema. Trasferiamo nel discorso pubblico sui giovani una nostra percezione di adulti un po' depressi, forse c'è anche un po' di giovanilismo degli adulti che non aiuta i giovani a crescere. Questa è una questione antropologica, per cui non si diventa mai adulti, per cui le proprie esigenze vengono rinviate nel tempo, per cui l'adolescenza si prolunga infinitamente: tu giovane non hai mai l'opportunità di attività, non solo di lavoro, ma anche di sentirti o di sperimentarti nell'ambito sociale.

Nel panorama della realtà giovanile europea, qualcuno parla dei giovani come la "*lost generation*". Invece, io vedo che ci sono tantissimi programmi europei che si rivolgono ai giovani non in modo paternalistico, ma richiamandone l'interesse, valorizzandone le competenze e giocando sulla loro voglia di partecipazione, e che hanno un risultato straordinario in termini di partecipazione e di crescita, molto al di là dei soldi investiti.

Oggi il tema delle politiche giovanili va rovesciato: abbiamo un problema di politiche vecchie fatte da "vecchi", mentre abbiamo bisogno di politiche giovani, innovative, fatte dai "giovani". Abbiamo bisogno di cambiare l'Agenda europea e rivedere le priorità. Noi stiamo lavorando, come Commissione Cultura e Educazione, per rimettere al centro delle scelte politiche i temi della formazione, dell'educazione, della valorizzazione delle competenze di cittadinanza, della possibilità di valorizzare il *fare*. Crediamo molto nella *dual education*, nella possibilità di alternanza anche nei percorsi formativi di scuola, lavoro e volontariato.

Mi piace che la “Buona Scuola” parli di alternanza tra scuola e lavoro ed in Italia mancava questa cultura ed esperienza. Sono poche le opportunità date ai giovani per arricchire il proprio curriculum con quelle che vengono chiamate competenze non formali o informali, cioè quelle che si assumono o si acquisiscono per esempio nel volontariato.

Abbiamo difeso, nell’ambito del nuovo Programma Erasmus+, la visibilità del tema del volontariato nell’ambito delle politiche dei giovani, per non perdere l’opportunità del volontariato europeo. Possiamo dire che c’è un Programma di volontariato europeo, ma io ritengo che non basti.

In Europa registriamo un paradosso, ossia la presenza vivace e attiva di uno straordinario esercito di persone impegnate nelle attività di volontariato, a fronte di una mancata capacità di confrontare i dati e soprattutto valutarne l’impatto.

Con altri colleghi parlamentari abbiamo organizzato una delegazione in Ungheria dove ho potuto constatare di persona il peso e il ruolo fondamentale che hanno le associazioni umanitarie e i volontari nella gestione dell’attuale crisi migratoria che sta attraversando l’Europa. Donne e uomini, spesso giovanissimi, che si mettono al servizio degli altri. Un esempio straordinario di rete sociale in grado di arrivare in modo concreto al cuore del problema e offrire aiuto e supporto fondamentali. L’Unione europea, gli Stati membri hanno posto i diritti umani al centro del progetto europeo, i volontari ne sono gli emissari sul campo.

In questa direzione ritengo sia importantissimo rilanciare la proposta di un Libro Bianco del Volontariato, al fine di porre le basi per norme che introducano azioni di defiscalizzazione, l’assicurazione obbligatoria e includano il volontariato tra i criteri di valutazione dei progetti europei, per fare una ricognizione ed iniziare a dare un assetto, nella libertà totale di legislazione dei diversi paesi, necessario per confrontare ed indirizzare le politiche, ma anche, innanzitutto, per iniziare a poter rendere confrontabili i dati e le definizioni, partendo da quella del volontariato e delle associazioni di volontariato.

Oggi vengono rivalutate moltissimo le competenze di cittadinanza, di organizzazione, di saper lavorare con gli altri, del gioco di squadra, della capacità di imprenditorialità, di solidarietà e anche la capacità di dialogo interculturale e interreligioso. Purtroppo solo dopo che sono successi crimini orrendi, come ad esempio quello di Parigi, ci si inizia a preoccupare della voce “sicurezza” come “prevenzione del radicalismo”.

In Europa dobbiamo lavorare per rendere le competenze che gli operatori sviluppano attraverso l’esperienza nel campo del volontariato riconosciute, comparabili e spendibili a livello comunitario. Questo è solo il primo passo di un cammino più ambizioso e cioè far sì che i va-

lori alla base del volontariato e del terzo settore possono esser messi alla base di un'economia nuova, sia sul piano nazionale che comunitario.

Oggi più che mai c'è bisogno di innovazione, creatività, intelligenza e solidarietà. Una prospettiva che potrebbe trasformarsi in realtà grazie a una profonda alleanza con il mondo del volontariato, verso un nuovo sviluppo e una nuova Europa. Come del resto ci stanno dimostrando le associazioni umanitarie e i loro operatori nella gestione delle sfide complesse che l'Europa sta vivendo.

In questo momento governi e istituzioni europee sono impegnate nell'affrontare la questione migratoria. Abbiamo tutti il dovere di considerare la questione non in termini di quote e interessi, ma in termini di diritti umani. Singoli cittadini, associazioni e organizzazioni umanitarie, leader politici, tutti dobbiamo abbracciare i valori della solidarietà che questa situazione ci richiede e non dimenticare che la solidarietà è la forza di un popolo.

Ma dobbiamo anche porci il problema della crescente radicalizzazione di giovani che vivono in Europa. Ci preoccupa questa estraniamento dei giovani dalla realtà del proprio Paese, del non sentirsi protagonisti di processi significativi: è una delle possibili ragioni, di una possibile fuga verso forme anche antagonistiche.

Questa sfida interroga l'educazione, esige un rafforzamento delle competenze di dialogo interculturale e interreligioso e il coinvolgimento attivo dei giovani nella vita sociale e lavorativa, come era anche emerso dalla Dichiarazione di Parigi dei Ministri europei in aprile. Abbiamo messo i giovani e l'educazione al centro di questa nostra prima conferenza interparlamentare perché siamo di fronte ad una sfida cruciale nei nostri Paesi e in Europa.

Riteniamo che l'Europa potrà davvero conseguire una crescita intelligente, inclusiva e sostenibile e un aumento della occupazione solo se saprà offrire ai suoi giovani sistemi educativi e di istruzione superiore di qualità, nella prospettiva del *lifelong learning*, dell'alternanza scuola lavoro e apprendistato, di curricula e crediti confrontabili nell'ambito dell'EQF, di mobilità europea e internazionale, ma anche occasioni di crescita personale, di inclusione sociale e di sviluppo di competenze trasversali e creative e di cittadinanza.

Il volontariato è per sua natura un'espressione della cittadinanza attiva. Con l'espressione "cittadinanza attiva" si è soliti indicare la partecipazione consapevole di una persona alla vita politica e il suo pieno inserimento nella rete di diritti e doveri, che sono costitutivi dell'essere cittadino. Ma il concetto di "cittadinanza attiva" rimanda d'altra parte al concetto di sussidiarietà, nella sua doppia accezione di sussidiarietà verticale e sussidiarietà orizzontale.

Il volontariato è uno dei modi più impegnativi di esercitare la cittadinanza attiva. Il volontariato è un'attività e un impegno svolto per libera scelta, senza retribuzione, a beneficio degli altri, della comunità o per il bene comune: costruisce coesione sociale, offre delle risposte ai bisogni emergenti e alle iniziative di cambiamento nelle comunità; costruisce legami e relazioni: questi valori e tale missione sono legati ai concetti che sono al centro della cittadinanza basata sulla partecipazione attiva, solidarietà, e spirito comunitario. Il volontariato esalta i veri valori condivisi dell'etica cristiana base comune della cultura europea.

Io penso veramente che il volontariato internazionale sia una delle dimensioni più importanti della politica estera o di quella che noi chiamiamo politica delle relazioni. Ancora di più oggi, che il tema della sicurezza che sembra diventare la priorità anche in Europa.

* Estratto dell'intervento presentato in occasione del XXII edizione del Premio del Volontariato Internazionale FOCSIV, il 4 dicembre 2015.

On. SILVIA COSTA
*Presidente della Commissione Cultura
al Parlamento Europea**

Premessa

Questa indagine è stata realizzata nell'ambito del progetto **WHAT DO YOUth WANT? - Indagine giovanile sul tema della "Youth Participation"**, finanziato dall'Agenzia Nazionale Giovani nell'ambito del programma *ERASMUS+*, *KA3 - Structured Dialogue: meeting between young people and decision makers in the field of Youth*, una linea ideata per approfondire il tema della Partecipazione giovanile, oggetto del IV ciclo di Dialogo Strutturato, attraverso l'apporto fondamentale dei giovani stessi.

Ufficialmente adottato nel 2006 dalla Risoluzione del Consiglio Europeo dei Ministri della Gioventù, il Dialogo Strutturato Europeo è uno strumento di comunicazione tra i giovani e le istituzioni europee per garantire che le politiche giovanili rispondano alle esigenze ed aspettative dei giovani in Europa.

Nel corso degli anni, attraverso le consultazioni popolari e i gruppi di lavoro nazionali, sono state oggetto di esame diverse tematiche, quali la disoccupazione giovanile, la Partecipazione dei giovani alla vita democratica e l'Inclusione sociale. Dallo scorso 1° luglio 2014 è in corso il IV ciclo di Dialogo strutturato, che si chiuderà il prossimo 31 dicembre 2015 e che ha come tema lo Youth Empowerment (rafforzamento giovanile) per la concreta partecipazione politica.

Al fine di contribuire a ridurre la distanza tra i giovani ed le istituzioni – locali, nazionali ed europee – FOCSIV ha promosso il progetto **WHAT DO YOUth WANT? - Indagine giovanile sul tema "Youth Participation"** per supportare un gruppo di 40 giovani nel lancio di una consultazione online conoscitiva di motivazioni, interessi e livelli di partecipazione dei loro coetanei, al fine di delineare una "fotografia" dei giovani italiani in età tra i 18-30 anni in tema di Partecipazione alla vita sociale e politica del proprio Paese e in Europa.

I giovani: da "oggetto" a "soggetti" di indagine

La portata innovativa del progetto risiede nell'aver coinvolto per la prima volta un gruppo di giovani nell'elaborazione di tutte le fasi progettuali: dall'ideazione e stesura del questionario online, alla sua promozione e diffusione ed elaborazione dei dati raccolti. Un approccio

che ha trasformato i giovani coinvolti da mero “oggetto” di indagine a “soggetti” e protagonisti dell’azione conoscitiva.

Coinvolti attivamente nell’iniziativa sono stati 40 giovani, provenienti da background formativi eterogenei e da diverse aree geografiche del Paese, che hanno costituito il Working Group di progetto (di seguito WG) col ruolo di elaborare il questionario di indagine online e di valutare i dati raccolti. Durante tutte le attività, il WG ha avuto il supporto del Comitato Organizzativo di progetto, formato da 4 facilitatori esperti in politiche giovanili ed apprendimento non formale, esperti di grafica, comunicazione informatica ed elaborazione dati, coordinati dal Coordinatore del progetto.

Per facilitare il lavoro del Working Group sono state utilizzati alternativamente sia strumenti di lavoro a distanza, che incontri di lavoro in presenza (workshop), che hanno favorito l’interazione tra i giovani e il libero confronto delle idee.

Il loro coinvolgimento sin dalle prime fasi del progetto ha stimolato maggiore interesse e responsabilità verso il tema della Partecipazione politica e sociale dei giovani, garantendo un buon numero di compilazioni, grazie anche al personale impegno di ciascun membro del WG nella promozione del questionario presso i propri coetanei e le proprie reti di prossimità.

La struttura del questionario

Il questionario elaborato dal WG consta di 25 domande, prevalentemente a risposta multipla e ripartite in tre diverse aree di indagine.

La prima area di indagine riguarda “IL TUO PROFILO”, ovvero sei domande che raccolgono i dati anagrafici dei compilanti, indagando su titolo e ambito di studio e sulle eventuali esperienze di lavoro del target di riferimento (18-30 anni).

La seconda area riguarda il tema “TU, CITTADINO ATTIVO”, ovvero il livello di partecipazione dei giovani ad iniziative di carattere politico-sociale. Articolato in quattordici domande, la sezione esplora le esperienze di partecipazione dei giovani, l’esercizio del diritto di voto e l’interesse politico, l’adesione ad iniziative della società civile, il livello di associazionismo e l’esperienza nel volontariato.

La terza area, infine, si articola in 5 domande sul tema “TU, CITTADINO EUROPEO”, con focus sulle politiche giovanili in Europa, sulle opinioni dei giovani in merito alle priorità delle politiche giovanili e sulla conoscenza del Dialogo Strutturato europeo e della sua finalità.

Il questionario è stato accessibile online tramite un link, senza necessità di previa autenticazione (login e password), per garantire la massima diffusione e facilità nella compilazione.

Per scoraggiare duplicazioni nelle risposte e per responsabilizzare nel-

la compilazione, il WG ha ritenuto opportuno che il questionario non fosse in forma anonima, rendendo obbligatorie le risposte sui dati personali (nome, età, sesso, stato civile). Per contro, la risposta alle altre 21 domande era invece facoltativa, con possibilità dei giovani di compilare solo alcune delle suddette aree di indagine e confidando nell'interesse dei giovani alla loro compilazione.

La promozione

Il questionario è stato accessibile tramite il sito FOCSIV a partire del 5 agosto fino al 31 ottobre 2015. FOCSIV ha promosso il progetto e l'invito alla compilazione del questionario online concentrando l'attività di comunicazione sugli strumenti maggiormente utilizzati e frequentati dalla fascia di età target, ovvero i social media ed i siti web, con discreti risultati: 5124 persone sono state raggiunte sui social network (Facebook, Twitter) e circa un migliaio di persone attraverso la pubblicazione di annunci su siti internet e sul sito istituzionale.

Oltre alla promozione da parte dell'ente, i giovani del WG hanno avuto un ruolo determinante nella promozione del questionario. I compilatori infatti sono stati invitati a diffondere il questionario tramite le proprie reti amicali con l'hashtag di progetto #WHATDO-YOUTHWANT? e coinvolgendosi personalmente nella promozione dell'indagine.

Particolare collaborazione nella promozione del questionario si è avuta anche dall'Agenzia Nazionale Giovani - ANG, dalle associazioni giovanili e organizzazioni della società civile, oltre che dai diversi Informagiovani e reti di promozione del Programma Erasmus⁺ presenti sul territorio italiano.

Le criticità incontrate e le risposte operative

Il Progetto WHAT DO YOUTH WANT? - Indagine giovanile sul tema "Youth Participation" ha previsto un periodo complessivo di attività di 7 mesi densi di attività, comprensivi della fase preparatoria del questionario, del suo lancio online, della rielaborazione dei dati raccolti, della presentazione dei risultati ad esponenti delle Istituzioni e della Società civile, ed infine della pubblicazione delle conclusioni in un e-book.

I partecipanti del Working Group e il Comitato organizzativo del progetto hanno manifestato una generale soddisfazione in merito allo svolgimento del progetto, che ha raggiunto i suoi obiettivi, pur dovendo fronteggiare alcune criticità.

Le compilazioni raccolte sono state considerate significative e sufficienti per tracciare una prima fotografia dei giovani italiani e del loro rapporto con la partecipazione alla vita sociale e politica. In sede di verifica, una delle cause del non raggiungimento dell'auspicato obiettivo di 3000 compilazioni è stata identificata nello slittamento di un mese, per ragioni organizzative, della data di avvio del progetto, che ha portato il periodo di apertura della consultazione online a coincidere col periodo estivo (il "lancio" del questionario è stato effettuato il 5 agosto). Per limitare l'influenza negativa del periodo festivo e ribaltare l'iniziale basso numero di compilazioni, il WG ha stabilito di prolungare la consultazione online, che si sarebbe dovuta chiudere il mese successivo, lasciando la possibilità di compilare il questionario fino al 31 ottobre 2015. L'azione messa in campo si è rivelata proficua ed ha infatti permesso un incremento significativo delle compilazioni raccolte, che hanno raggiunto così il numero finale di 614.

Vista l'ampiezza del tema della Partecipazione alla vita sociale e politica e le possibili sfumature interpretative, la scelta del WG nella formulazione del questionario è stata di concentrarsi non solo su dati anagrafici e background sociale e formativo dei compilanti, ma di approfondire le precedenti esperienze di cittadinanza e di partecipazione civica e politica in senso lato: dalla partecipazione politica attiva al volontariato, dall'adesione a realtà associative e altre esperienze strutturate di cittadinanza attiva. Infine ci si è concentrati sul tema del Dialogo strutturato, sulla sua conoscenza tra i giovani e sulla ritenuta efficacia per conoscere ed interpellare la realtà giovanile.

Questo, se da un lato ha consentito di raccogliere molti dati significativi e di poter dare una lettura approfondita del livello di partecipazione giovanile alla vita sociale e politica, dall'altro ha richiesto un importante sforzo nella fase di rielaborazione dei dati raccolti e, in particolare per le domande aperte (es. domande 15, 17 e 22), nel tipizzare in poche macro-aree l'estrema diversità delle risposte dei giovani e consentire comparazione e analisi dei dati.

FOCSIV ritiene che i dati raccolti, pur nella limitatezza del campione indagato, siano utili per meglio comprendere la realtà giovanile ed contribuire in tal senso ad orientare in concreto le politiche giovanili italiane a livello nazionale e locale verso una maggiore partecipazione dei giovani alla vita sociale e politica, portando all'adozione di misure adeguate ed interventi su misura.

L'elaborazione dei contenuti del questionario da parte di un gruppo di giovani del WG fornisce infatti spunti interessanti sul punto di vista giovanile sui temi che li riguardano e sulle modalità di coinvolgimento.

Si auspica pertanto che il presente lavoro possa diventare uno strumento di conoscenza e approfondimento per sollecitare un dibattito

politico di riforma sui temi della Partecipazione giovanile, mirato ad offrire ai giovani spazi più consoni di partecipazione attiva alla vita democratica a livello europeo, nazionale e locale.

A beneficiare dei risultati dei dati elaborati dagli stessi giovani del WG sono quindi sia i politici e le istituzioni governative a livello Locale, Nazionale ed Europeo, che le associazioni giovanili e le organizzazioni della società civile (Onlus, Ong, Comitati di quartiere ...etc) che operano con i giovani per promuoverne la cittadinanza attiva, l'impegno, l'interesse civico e la mobilitazione politica e sociale.

DANIELA PESCHIULLI
Responsabile Erasmus+ FOCSIV

I risultati dell'indagine

1. I giovani che hanno partecipato alla ricerca

La prima area di indagine del presente questionario online riguarda “IL TUO PROFILO”, ovvero domande che raccolgono i dati anagrafici dei compilanti, indagando su titolo e ambito di studio e sulle eventuali esperienze di lavoro del target di riferimento (18-30 anni).

A. Età

Al questionario hanno partecipato 614 giovani, in età compresa tra i 18-30 anni.

Tra le fasce di età maggiormente significative ai fini della ricerca è quella dei giovani sui 27 anni (circa il 19,5% del totale), seguiti dai giovani di 26 anni (pari al 15,4%) e dai giovani di 28 anni (14,9%).

Un dato che suggerisce come l'interesse e la consapevolezza verso il tema della Partecipazione giovanile sia maggiormente sentito tra i giovani che in generale hanno terminato il proprio percorso di studi (si veda **figura 3**) e che si affacciano al mondo del lavoro, mentre il tema sembra essere meno oggetto di attenzione tra i giovani di età inferiore.

Come si evince dal grafico sottostante (**figura 1**) quasi il 75% dei giovani che hanno partecipato alla ricerca ha più di 24 anni. Evidentemente il fatto che il “campione” che si è spontaneamente determinato, prevalentemente racchiuso nella fascia d'età 25-30 anni, caratterizza non solo il profilo anagrafico dei partecipanti, ma anche tutte le altre dimensioni della ricerca.

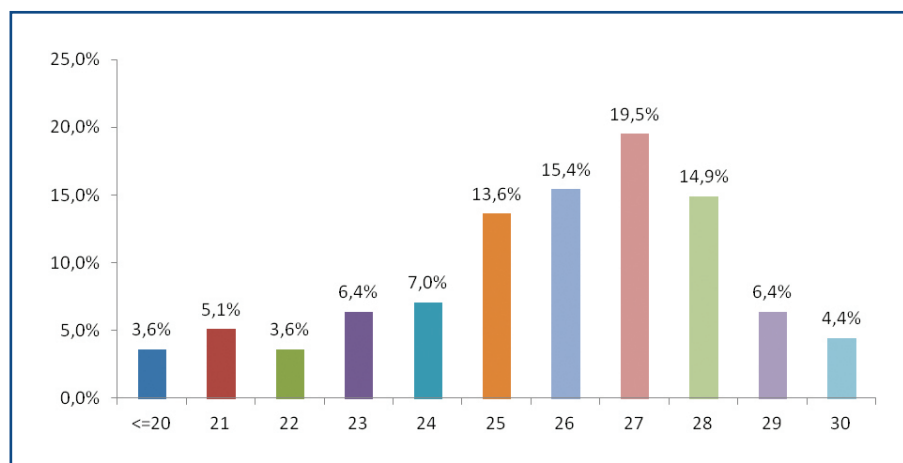


Figura 1. Ripartizione dei partecipanti per età anagrafica.

B. Genere

Si conferma, come già evidente in altre ricerche, che in merito all'interesse e alla partecipazione, l'universo femminile sia più interessato a "partecipare". Quasi i 3/4 dei partecipanti alla ricerca sono ragazze. Rispetto all'universo intercettato, quasi il 98% è nubile/celibe e il poco più del 2% degli sposati sono prevalentemente ragazze.

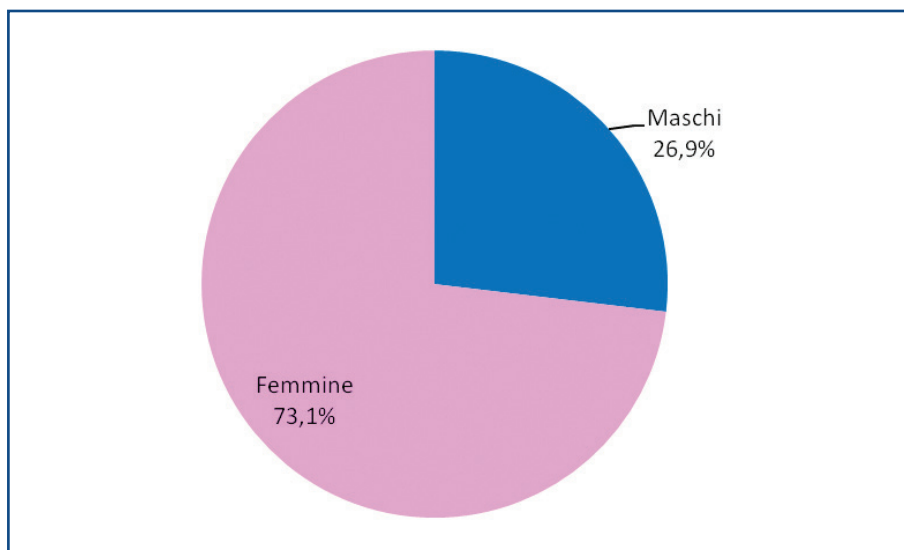


Figura 2. Ripartizione per genere.

C. Titolo di Studio

Il 100% della popolazione giovanile coinvolta, diversamente dal dato nazionale, ha il diploma di scuola media superiore. Addirittura l'87% del campione ha già conseguito una laurea e/o un corso Master di I° o II° livello. Il questionario ha intercettato dunque una componente dell'universo giovanile altamente scolarizzato e preparato.

Come evidenzia il grafico sotto riportato, il 13% dei giovani intervistati ha solo un Diploma di scuola media superiore, mentre oltre il 45% ha un frequentato o frequenta un Master di I o II livello.

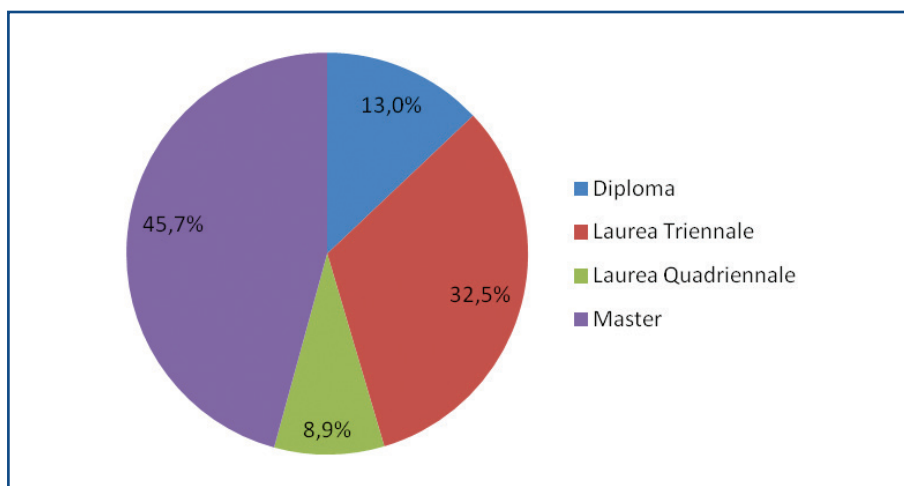
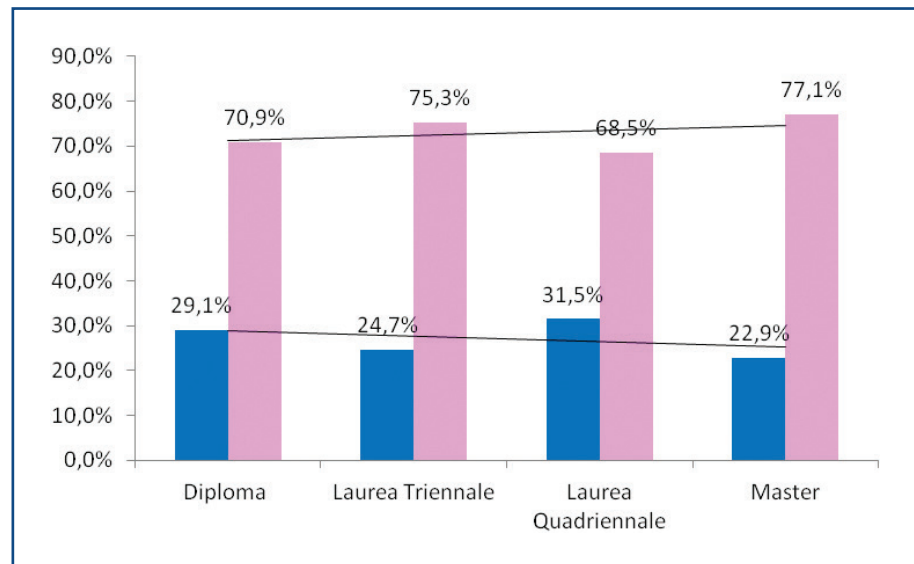


Figura 3. Titoli di studio.

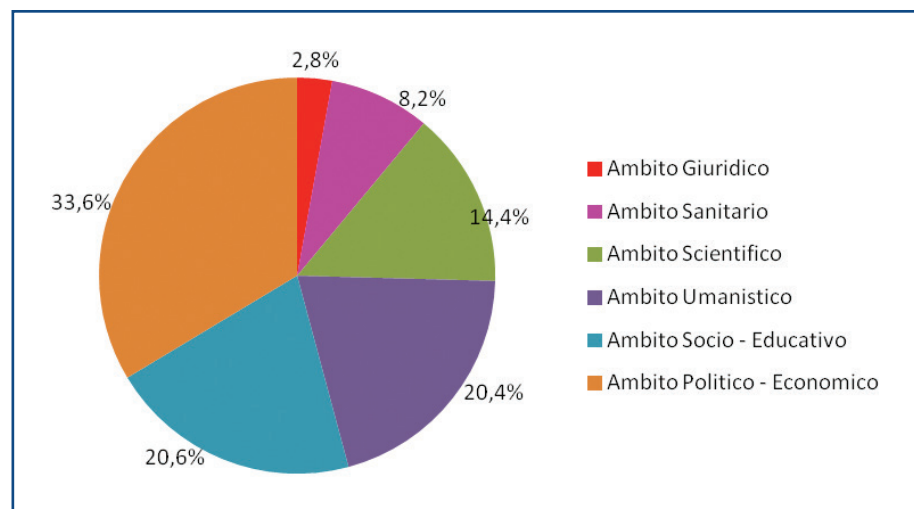
Dalla **figura 4** si evince, inoltre, che rispetto ai partecipanti alla ricerca, le ragazze detengono tendenzialmente un titolo di studio più alto rispetto ai ragazzi. Rispetto alla media di maschi e femmine, infatti, i ragazzi che hanno conseguito solo il diploma sono 2,2 punti in percentuale superiori alla media, mentre al contrario le ragazze hanno un 3,5% punti in percentuale superiori alla media tra i giovani intervistati con un titolo di Master.

Figura 4. Titoli di studio in rapporto al genere (M/F) degli intervistati.



Rispetto all'ambito di studio, 1/3 dei partecipanti ha conseguito o sta frequentando un percorso di studio in ambito Politico-Economico, 1/5 in ambito Socio-Educativo ed un altro 1/5 in ambito Umanistico. Poco più di 1/4 dei partecipanti alla ricerca ha invece una formazione in ambito Scientifico, Sanitario o Giuridico.

Figura 5. Ambito di formazione.



Solo un terzo degli partecipanti alla ricerca ha seguito un corso/percorso di formazione sulla cooperazione internazionale o sui temi legati

all'ambito di operatività elettivo di FOCSIV. Il fatto che il questionario abbia raggiunto giovani non gravitanti intorno all'ambito di operatività dell'Ente e delle ONG, di norma già sensibilizzati e coinvolti sul tema della Partecipazione attiva alla vita sociale e politica, rappresenta un elemento positivo.

Anche nell'ambito della partecipazione a questi corsi e percorsi formativi si riscontra una maggiore percentuale femminile tra coloro che hanno partecipato ai corsi (75%, contro solo il 25% dei Maschi).

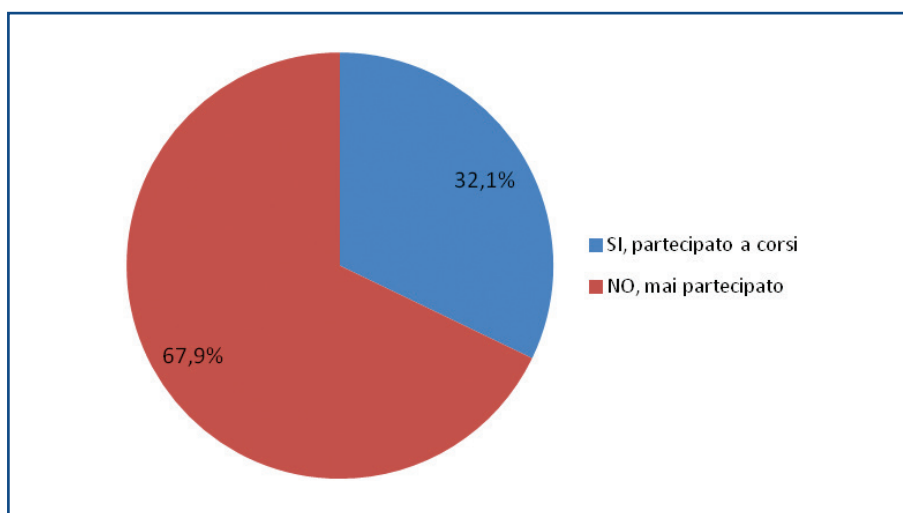


Figura 6. Partecipazione ad un corso di formazione sulla cooperazione e solidarietà internazionale.

D. Esperienze lavorative

Dal punto di vista delle esperienze lavorative e professionali, oltre il 90% dei giovani che hanno partecipato alla ricerca hanno già avuto o hanno in corso esperienze lavorative.

Oltre il 60% degli intervistati ha infatti avuto esperienze di lavoro in termini occasionali e ben il 30% in termini stabili. Solo l'8,2% del campione dichiara di non aver mai avuto esperienze lavorative.

Rispetto ai dati nazionali pubblicati recentemente dall'ISTAT, il campione di giovani oggetto di questa indagine presenta dati in controtendenza rispetto alla media nazionale, che attesta la disoccupazione giovanile intorno al 39.8% a ottobre 2015.

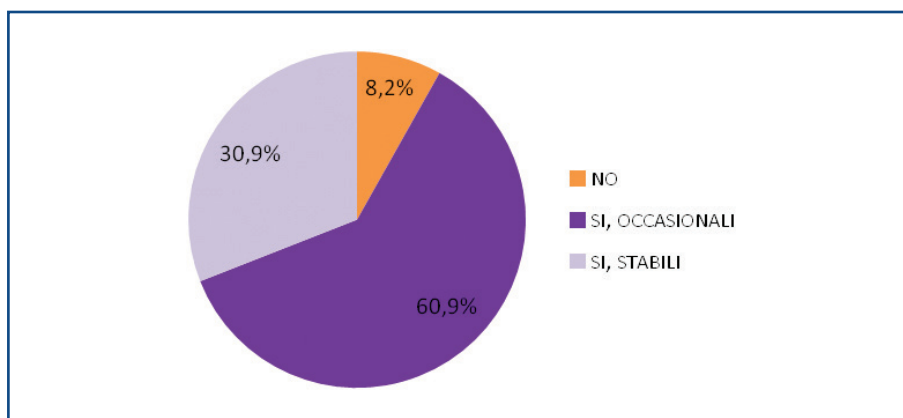
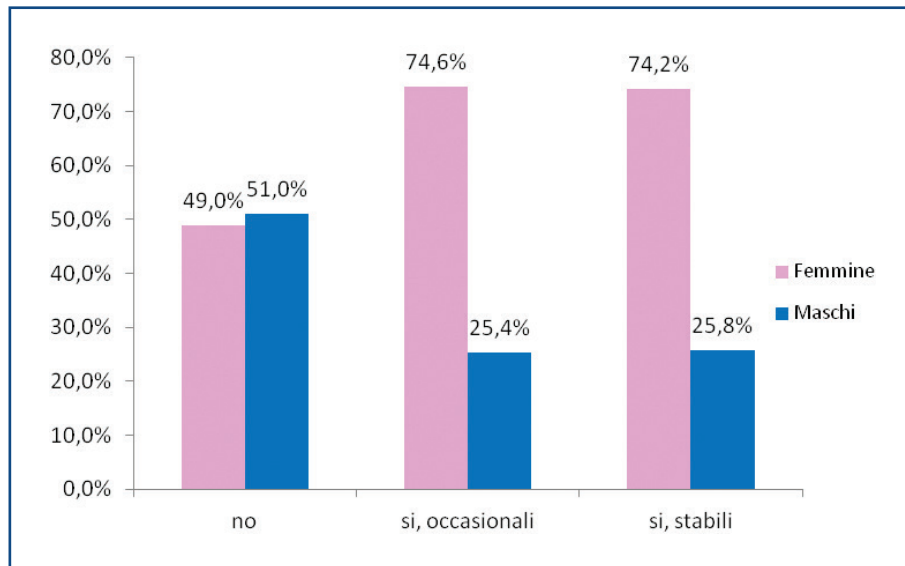


Figura 7. Esperienze lavorative e professionali.

È interessante notare come lo scarto tra le risposte di Maschi e Femmine sia significativo rispetto all'universo dei partecipanti. I maschi che dichiarano di non aver avuto esperienze lavorative sono infatti 2 punti in più rispetto alla media del campione.

Figura 8. Esperienze lavorative e professionali - ripartizione M/F.



2. Cittadinanza e partecipazione attiva dei giovani italiani

La seconda area di indagine del presente questionario online riguarda il tema “TU, CITTADINO ATTIVO”, che esplora il livello di partecipazione dei giovani alle iniziative di carattere politico-sociale.

Articolato in quattordici domande, la sezione esamina quali sono le esperienze di partecipazione dei giovani, dall'esercizio del diritto di voto all'adesione ad iniziative della società civile, anche attraverso l'associazionismo e l'esperienza nel volontariato.

A. Chi deve occuparsi del bene comune?

Oltre $\frac{3}{4}$ dei giovani del campione esaminato ritiene che sia lo Stato che i cittadini debbano assumersi maggiori responsabilità di assicurare/preoccuparsi/tutelare il bene comune.

Solo l'8,7% del campione intervistato, infatti, demanda esclusivamente allo Stato e alle sue Istituzioni questo ruolo, così come appena il 15% attribuisce un primato all'impegno dei cittadini verso la costruzione di un benessere condiviso.

I giovani dimostrano quindi di avere una buona consapevolezza del fatto che tutti i cittadini debbono contribuire verso il Bene Comune, con una responsabilità pari a quella delle Istituzioni.

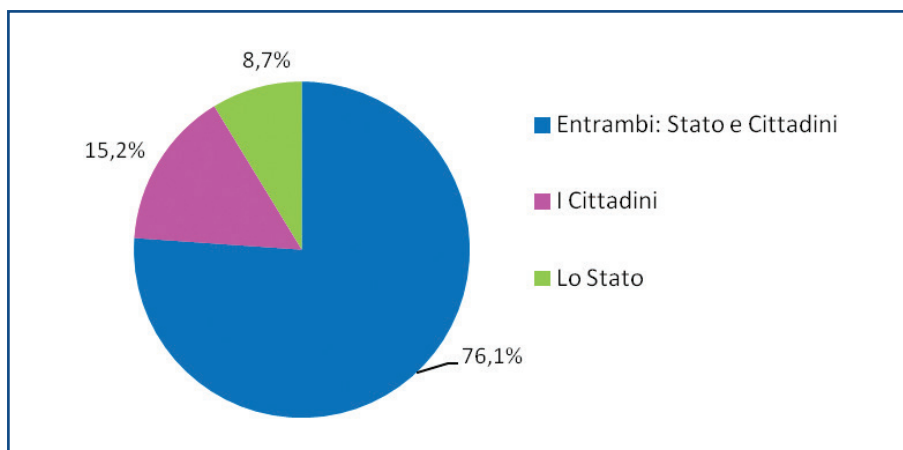


Figura 9. Chi dovrebbe assumersi maggiori responsabilità per assicurare il Bene Comune?

Questa consapevolezza trova concretezza nella successiva domanda sulla partecipazione dei giovani ad iniziative volte a tutelare il Bene Comune.

Quasi 4/5 degli intervistati dichiarano, infatti, di aver partecipato personalmente ad iniziative volte a tutelare il bene comune, per un totale di oltre 480 giovani ovvero circa l'80% del campione di riferimento, con una distribuzione abbastanza equilibrata tra maschi e femmine.

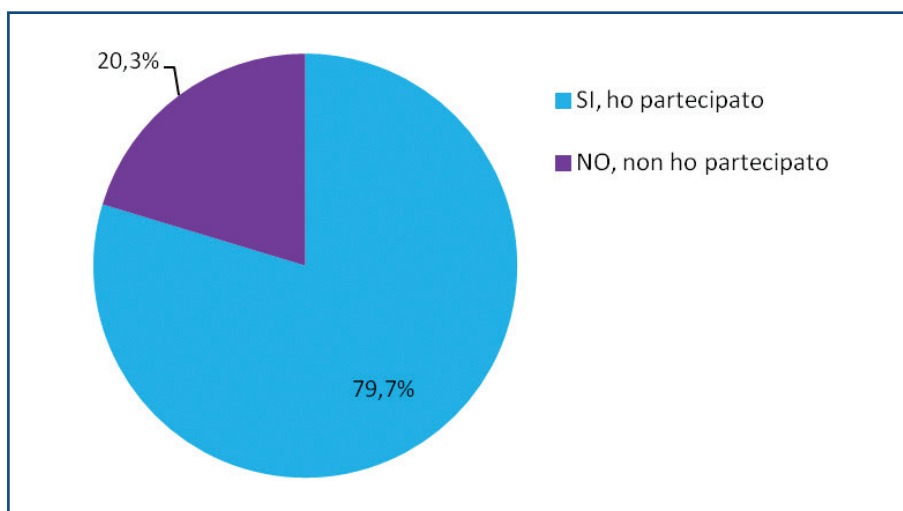
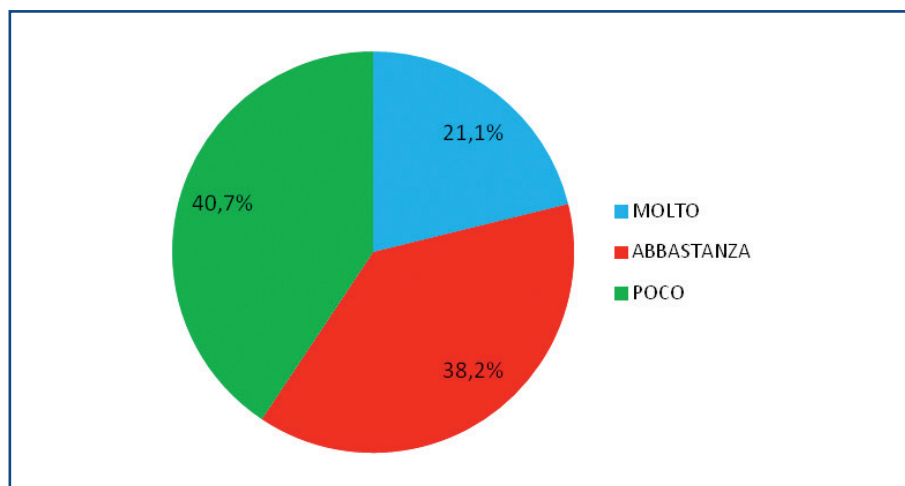


Figura 10. Domanda 8: Hai mai personalmente partecipato ad iniziative volte a tutelare il bene comune?

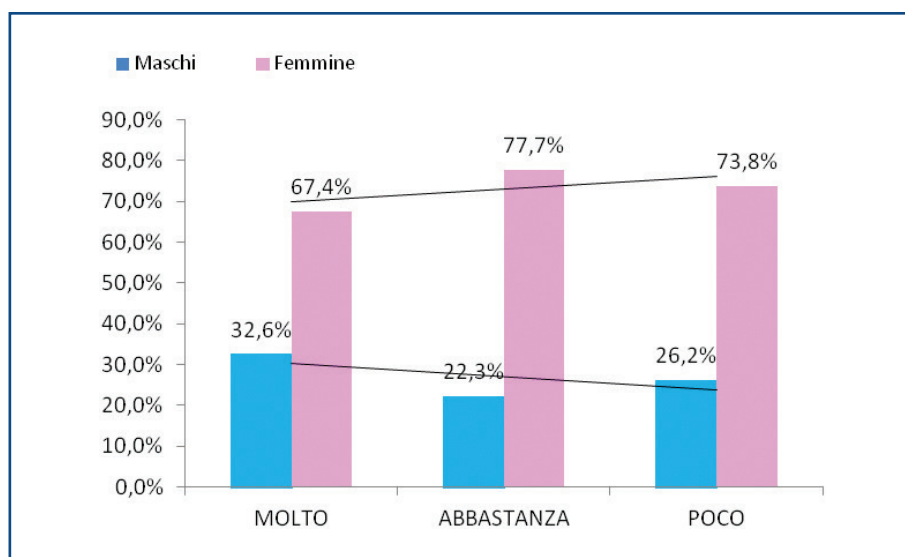
Nonostante l'ampia partecipazione ad iniziative volte a tutelare il bene comune, oltre il 40% dei giovani dichiara però di partecipare "poco" ad iniziative di interesse politico-sociale (si veda [figura 11](#)). Si nota quindi uno scostamento significativo tra chi afferma di partecipare ad iniziative volte a tutelare il bene comune e coloro che dichiarano di prendere parte ad iniziative di interesse politico-sociale. Per comprendere tale forbice, sarebbe necessario approfondire cosa intendano i giovani oggi per tutela del Bene comune e che valore attribuiscono ad iniziative di carattere politico-sociale.

Figura 11. Domanda 9:
In generale, quanto
partecipi ad iniziative di
interesse politico-
sociale?



Nel grafico sotto-riportato la partecipazione ad iniziative di interesse politico-sociale raffigurata in base alla componente maschile e femminile del campione.

Figura 12. Domanda 9:
In generale, quanto
partecipi ad iniziative di
interesse politico-
sociale? - Distribuzione
M/F.



I dati sull'esercizio del diritto-dovere di voto nel campione di riferimento aiutano a svelare maggiormente cosa si intenda per iniziative politico-sociale, secondo l'interpretazione dei giovani che hanno risposto al questionario.

In controtendenza rispetto ai dati nazionali ed europei che attestano il tasso di partecipazione dei giovani alle elezioni del Parlamento europeo in costante diminuzione, i giovani intervistati dichiarano infatti di esercitare sempre il proprio diritto-dovere di voto in occasione delle elezioni politiche. Oltre l'85% del campione di riferimento esercita il proprio diritto-dovere, mentre solo il 3,5% dichiara di non farlo "Mai" o "Quasi mai". Interessante anche notare che un 10,2% di giovani ha una partecipazione selettiva alle elezioni ("Qualche volta"), che sembra-

rebbe presupporre un consapevole utilizzo dell'astensione come atto di protesta, tenendosi – deliberatamente, consapevolmente – lontano dalla vita politica.

Un dato interessante soprattutto se comparato alle statistiche raccolte dal Forum Europeo della Gioventù, secondo cui l'esercizio del diritto di voto tra i giovani è sceso in Europa dal 33% del 2004 al 29% del 2009 ed ha toccato tra gli under 25 il dato allarmante del 28% nel 2014, nonostante le innumerevoli campagne di sensibilizzazione intraprese dalle Istituzioni Europee a riguardo. Il campione della ricerca ha dimostrato dunque una particolare sensibilità e partecipazione alla vita sociale e politica.

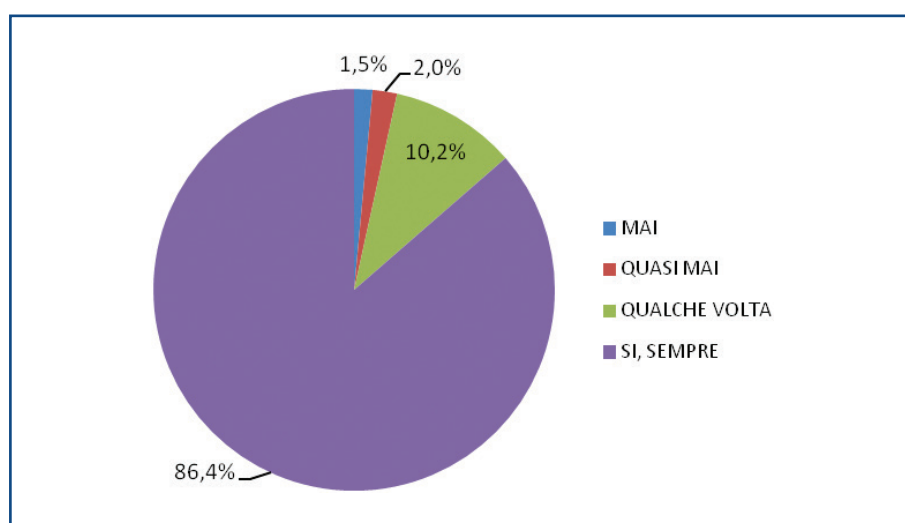


Figura 13. Domanda 10: Esprimi il tuo diritto-dovere di voto in occasione delle elezioni politiche?

Nell'esercizio del diritto-dovere di voto sono le ragazze ad avere maggiore partecipazione: anche se su numeri bassi, le linee di tendenza, mettono in evidenza che sono le ragazze ad esercitare di più il proprio diritto-dovere di voto rispetto ai maschi, come evidenzia il grafico.

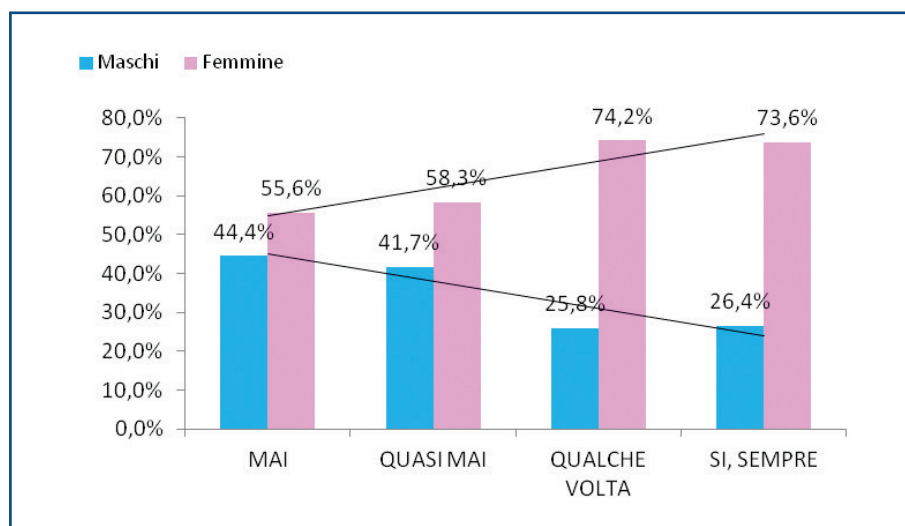
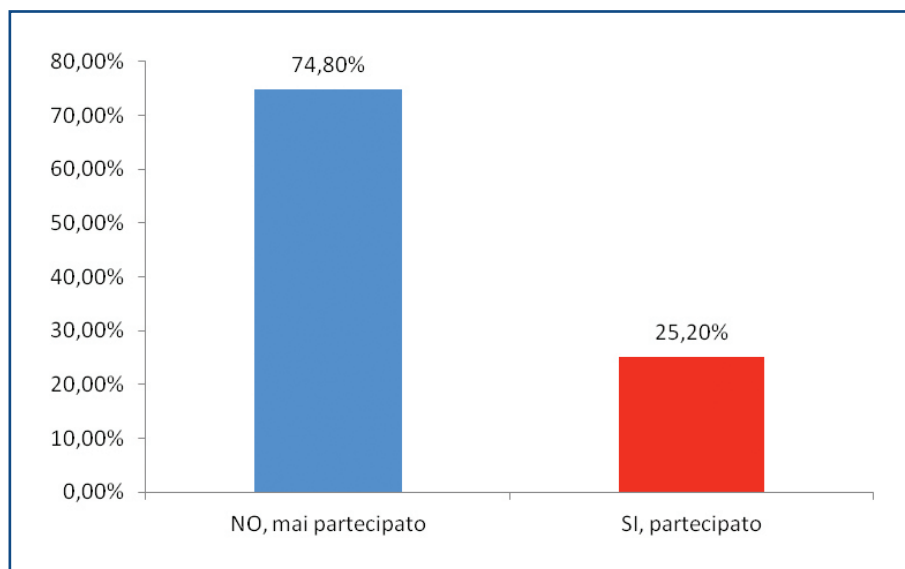


Figura 14. Domanda 10: Esprimi il tuo diritto-dovere di voto in occasione delle elezioni politiche? - ripartizione M/F.

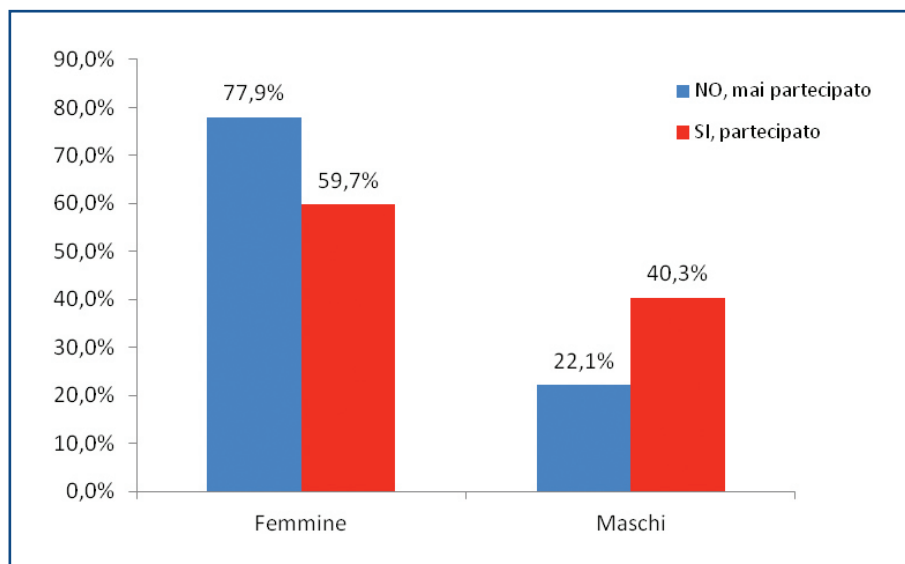
Numeri molto diversi sono invece quelli relativi alla partecipazione attiva alla vita politica del proprio Paese. Quasi il $\frac{3}{4}$ degli intervistati dichiara infatti di non aver partecipato attivamente alla vita politica. Anche in questo caso emerge evidente una distanza tra l'essere cittadini, ovvero essere cittadini attivi e partecipi, e l'interesse e coinvolgimento attivo nella vita politica.

Figura 15. Domanda 11. Hai mai partecipato personalmente alla vita politica del tuo Paese?



I ragazzi appaiono più partecipi rispetto alle ragazze, come evidenzia la proporzione M/F riportata nel grafico sottostante.

Figura 16. Domanda 11. Hai mai partecipato personalmente alla vita politica del tuo Paese? - distinzione M/F.



B. I giovani e le forme di partecipazione attiva

Approfondimento importante per comprendere come i giovani partecipano alla vita socio-politica del proprio Paese è la successiva sezione

di domande (Domande 12-20) con cui ci si propone di individuare le modalità di partecipazione attiva alla vita politica da parte dei giovani italiani.

La maggioranza quelli che hanno affermato di partecipare personalmente alla vita politica del proprio Paese (25,2% del nostro campione), lo fa prevalentemente aderendo ad un partito/movimento (oltre il 40%) o promuovendo incontri o dibattiti su temi di rilevanza (quasi il 38%). Non mancano però coloro che si sono candidati (10,6%) o che hanno ricoperto ruoli di rappresentanza politica (9,8%).

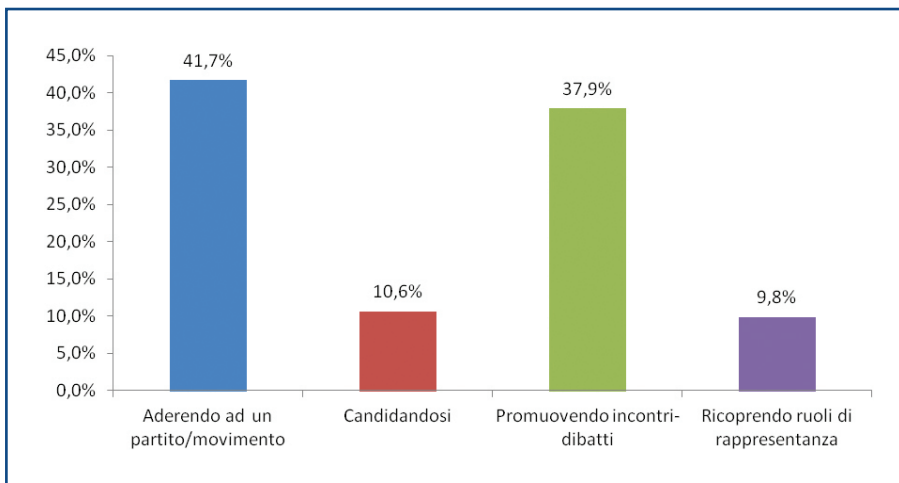


Figura 17. Domanda 12. Se SI, come partecipi alla vita politica?

Si registra una certa disaffezione per lo strumento delle mailing list di carattere politico come modalità di partecipazione e aggiornamento (solo il 25%). Un totale del 75% del campione dichiara di non essere iscritto a nessun mailing list di carattere politico, di cui circa il 60% dichiara di non essere interessato ad iscriversi in futuro.

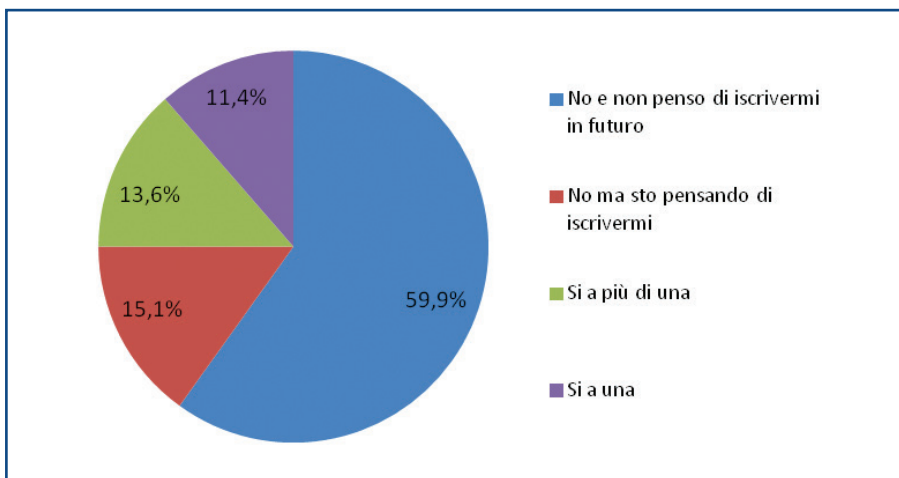
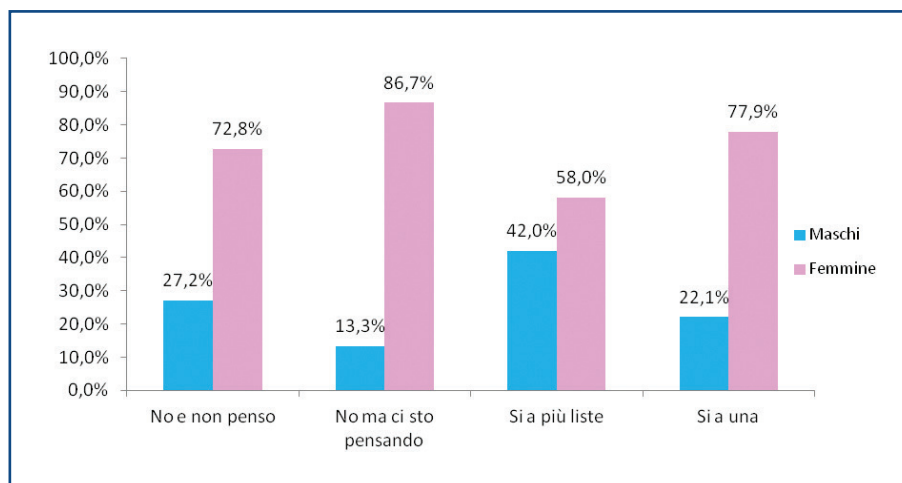


Figura 18. Domanda 13: Sei iscritto a qualche mailing list di carattere politico?

Di seguito il dettaglio della Domanda 13 in base alla ripartizione tra componente maschile e femminile del campione.

Figura 19. Domanda 13: Sei iscritto a qualche mailing list di carattere politico? - ripartizione M/F.



La partecipazione dei giovani alla vita politica e sociale risulta essere esercitata molto di più attraverso l'esperienza civica, attraverso l'adesione ad una associazione. A fronte di un scarso interesse nella politica, nel senso di interesse per i dibattiti politici e coinvolgimento diretto in politica, infatti, il 56% degli intervistati dichiara di aderire ad una associazione.

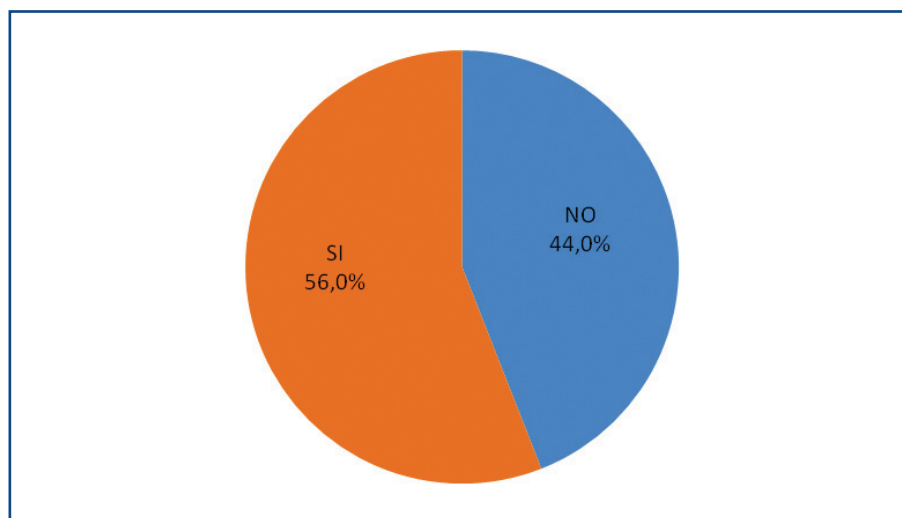


Figura 20. Domanda 14. Aderisci ad un qualche tipo di associazione?

Quasi un terzo del campione aderisce allo stesso tempo a più di una associazione. Difficile definire gli ambiti primari di associazionismo, data la pluralità e la varietà di risposte fornite dai giovani alla Domanda 15 (domanda aperta), tuttavia è emerso il primato delle associazioni impegnate nel campo educativo, che totalizzano il 26% di adesioni, e quelle culturali-sportive con circa il 20% di adesione giovanile. Tra le associazioni cui aderiscono i giovani anche la presenza di Associazioni multi-ambito (pari al 31%) che si occupano di ambiente, cultura, promozione sociale e diritti umani. Tra queste compaiono le ONG o altre organiz-

zazioni che spaziano dalle attività di sensibilizzazione e educazione, ai percorsi di legalità e di attivismo sul territorio.

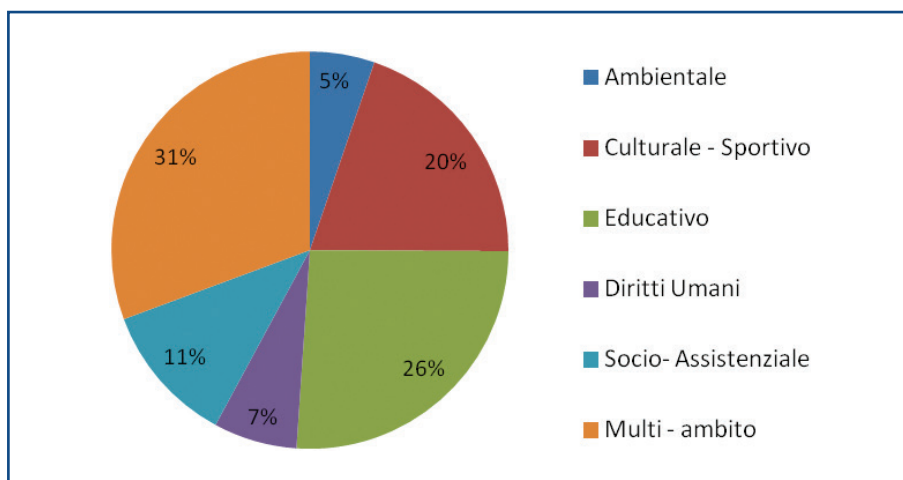


Figura 21. Domanda 15. Se sì, in che ambito opera l'associazione?

Dai dati sicuramente emerge che la partecipazione alla vita socio-politica oltre che ad essere espressa con l'adesione ad una associazione, si manifesta dal volontariato: quasi i $\frac{3}{4}$ del campione, infatti, dichiara di aver avuto esperienze di volontariato. Solo il 26,8% non ha mai avuto esperienze di questo tipo.

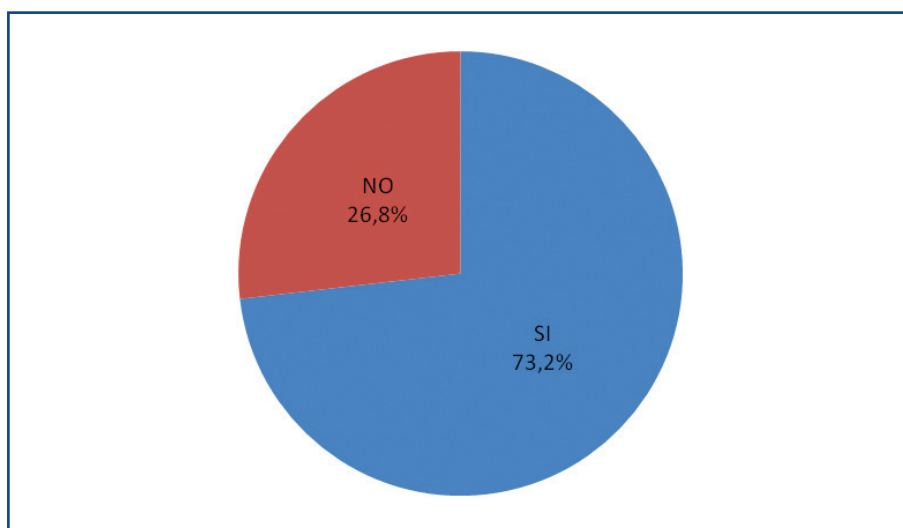


Figura 22. Domanda 16. Hai mai avuto esperienze di volontariato?

Il campione di riferimento si dimostra composto da giovani già sensibili alle tematiche di cittadinanza attiva, impegno civico, partecipazione e volontariato.

Interessante rilevare che gli ambiti di impegno volontario per i giovani italiani del campione di riferimento sono molteplici. Un terzo degli intervistati, pari al 34% del campione, dichiara infatti di aver fatto

esperienza di volontariato in più ambiti, mentre 1/5 di questi dichiara di averlo fatto solo in ambito educativo (22%) e poco meno di un sesto (15%) nel campo della difesa dei diritti umani.

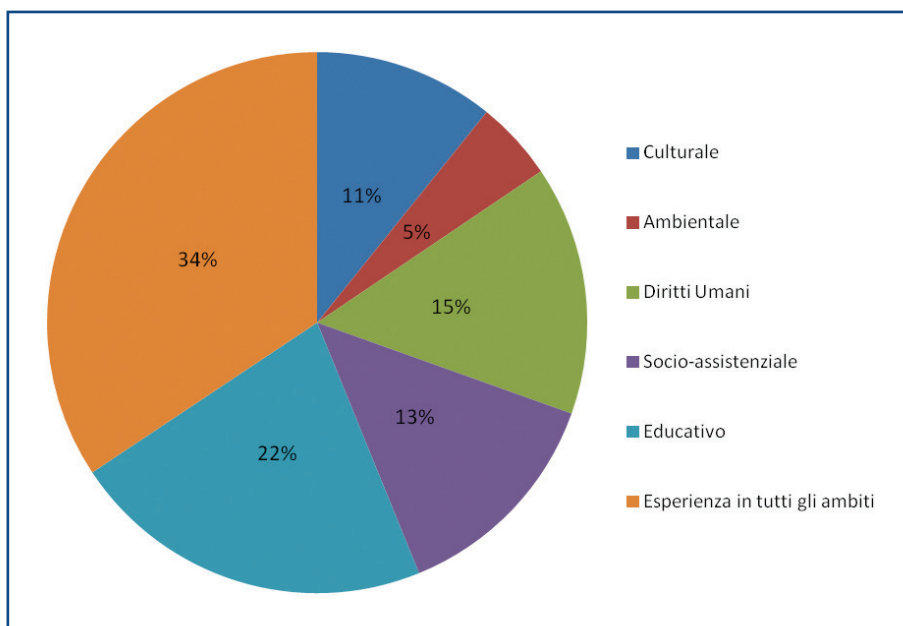


Figura 23. Domanda 17: Se si, in che ambito?

Dal punto di vista quantitativo, 1/3 degli intervistati dichiara di partecipare in modo significativo (molto/moltissimo) alle iniziative di volontariato, oltre un terzo partecipa “abbastanza”. Solo 29,4% dei giovani partecipa poco/molto poco alle esperienze di volontariato, dedicando una ridotta parte del proprio tempo.

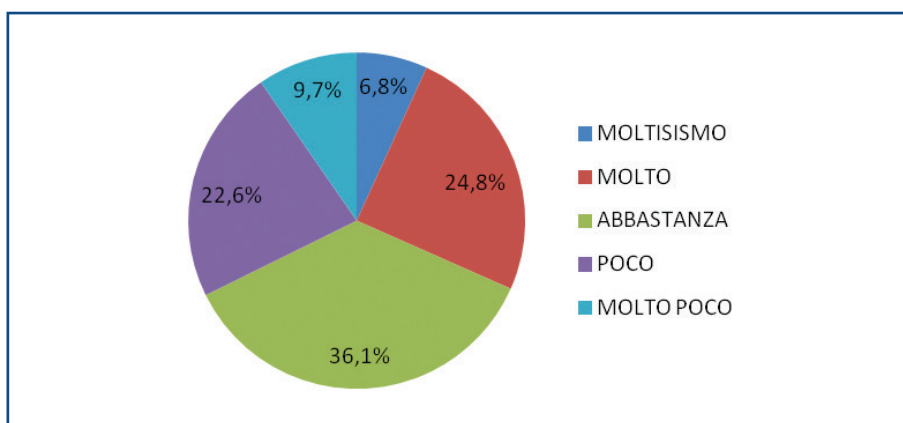


Figura 24. Domanda 18: In generale, quanto partecipi ad iniziative di volontariato?

Le ragazze del campione risultano più partecipi e predisposte al volontariato, come dimostrano le linee di tendenza seguenti.

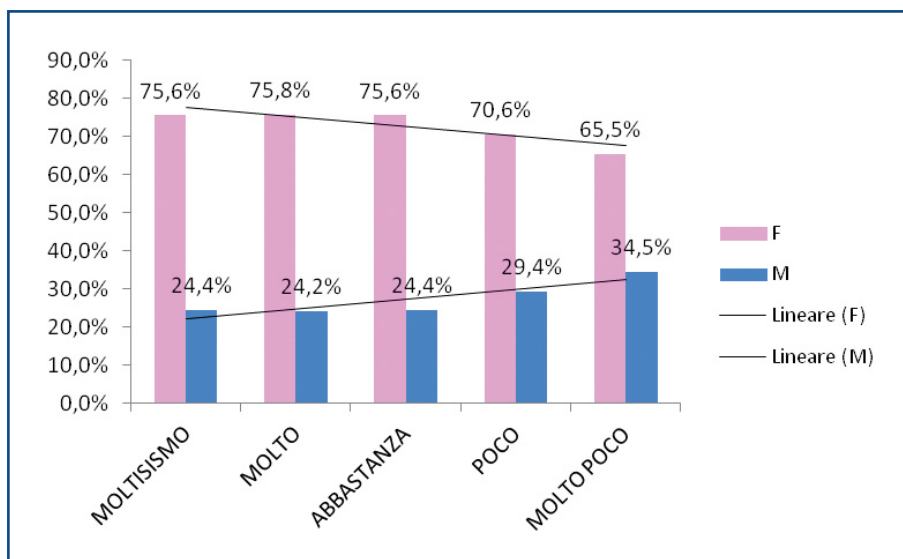


Figura 25. Domanda 18: In generale, quanto partecipi ad iniziative di volontariato? - Distinzione M/F.

Oltre al volontariato, i giovani italiani sono risultati attivi e partecipi anche ad altre forme di partecipazione alla vita sociale e politica. Solo il 10,3% invece dichiara di non aver mai partecipato a nessuna iniziativa, dimostrando comunque un buon livello di partecipazione e di attivismo dei giovani italiani.

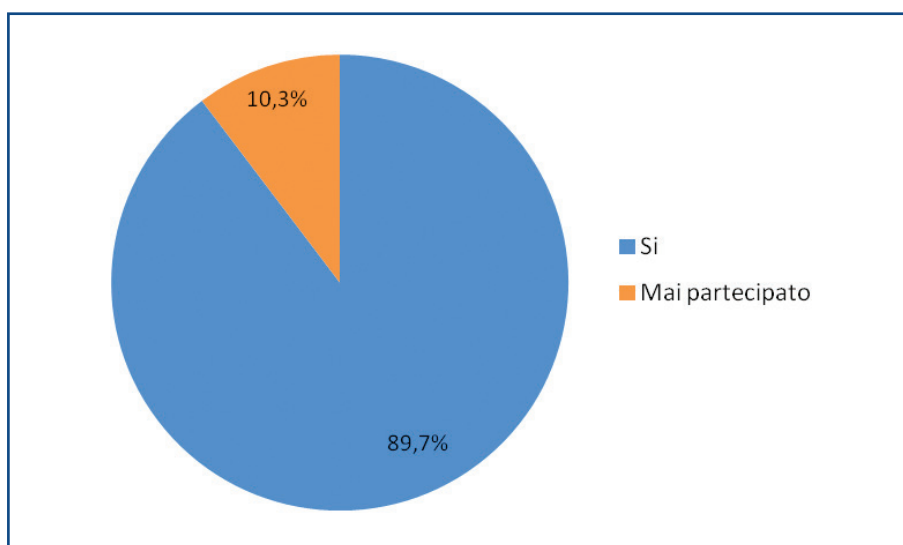
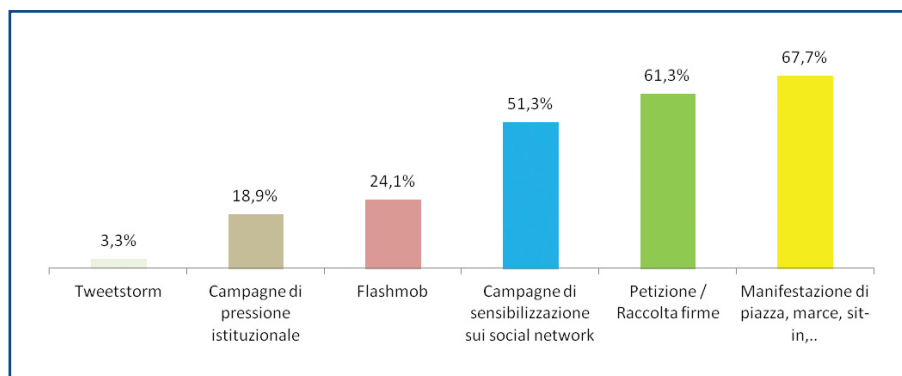


Figura 26. Domanda 19: Hai mai partecipato ad una di queste iniziative? - ripartizione Si/Mai.

Pur considerando che i giovani del campione potevano indicare più di una opzione nella risposta, oltre i 2/3 hanno dichiarato di aver partecipato ad una manifestazione di piazza, a marce e sit-in, con oltre il 60% che ha partecipato ad una petizione/raccolta firme.

Emerge chiaramente inoltre che questi giovani appartengono ad una generazione, in grado di utilizzare efficacemente sia gli strumenti ordinari i social network (oltre il 50%) o il Tweetstorm (3%) per partecipare a campagne di pressione istituzionale. Quasi un ¼ degli intervistati abbia preso parte ad un *flashmob* (24,1%), come forma emergente di mobilitazione sociale e politica.

Figura 27. Domanda 19: Hai mai partecipato ad una di queste iniziative?



Interessante notare anche che coloro che non hanno ad oggi mai partecipato ad un'iniziativa di mobilitazione sociale e politica per una "giusta causa" (10,3% del nostro campione, pari a 63 giovani italiani), dichiara per il futuro l'intenzione di parteciparvi. Oltre l'80% degli intervistati si dimostra infatti interessato, con una distribuzione equilibrata tra maschi e femmine.

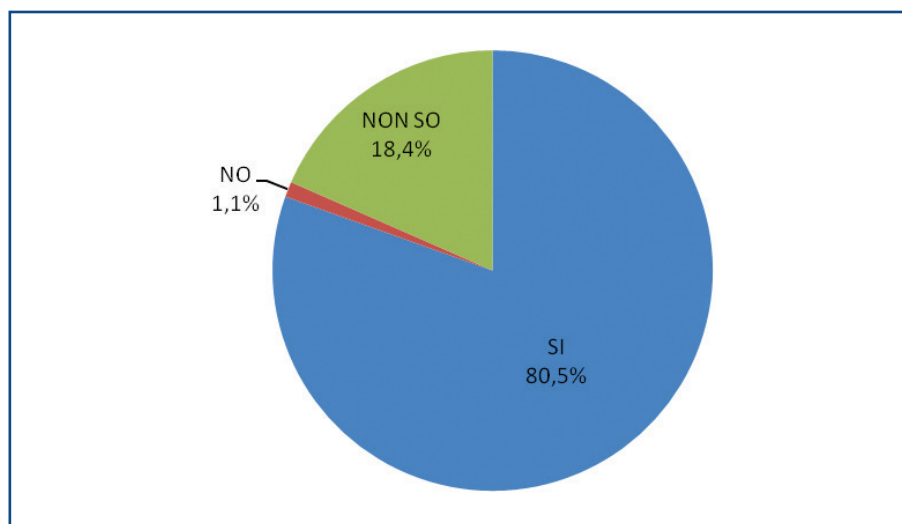


Figura 28. Domanda 20: Se non hai mai partecipato, pensi in futuro di partecipare ad una di queste iniziative per una giusta causa?

3. L'Europa e i giovani italiani

La terza area di indagine del questionario è la sezione dal titolo "TU, CITTADINO EUROPEO", composta da 5 domande con focus sulle politiche giovanili in Europa, sulle opinioni dei giovani in merito alle priorità delle politiche che li riguardano direttamente e sulla conoscenza del Dialogo Strutturato in ambito giovanile e della sua finalità.

Dalle risposte raccolte emerge chiaramente un desiderio di protagonismo da parte dei giovani intervistati, che dichiarano per oltre l'85% che "i giovani dovrebbero avere un ruolo attivo nella definizione delle politiche giovanili nei Paesi dell'Unione Europea". Troppo spesso accade il contrario, ovvero che siano gli "adulti" a definire e determinare le

politiche per i giovani, senza coinvolgerli attivamente nella definizione ed individuazione delle politiche che li riguardano.

Solo un numero ridotto del campione ha, invece, una posizione di scetticismo, ritenendo la “non necessità” dell’intervento dei giovani nella definizione delle politiche giovanili (7,1%) o non sa esprimere un parere a riguardo (5,6%). Infine un residuo 2,2% dichiara che è “meglio lasciar spazio a persone con maggiore esperienza”.

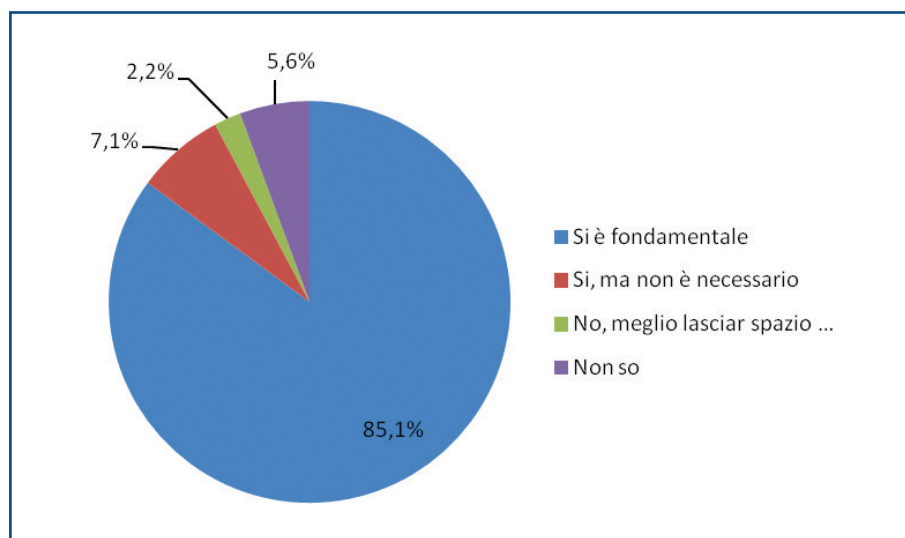


Figura 29. Domanda 21: Secondo te i giovani dovrebbero avere un ruolo attivo nella definizione delle politiche giovanili nei Paesi dell'Unione Europea?

Sulle modalità di contribuzione dei giovani alla definizione delle politiche giovanili emerge invece una certa varietà di risposte, non sempre facilmente intelligibili e articolate.

Per promuovere la creatività dei giovani nella identificazione delle modalità di coinvolgimento attivo e per raccogliere dai giovani idee nuove di partecipazione, si è scelto di rendere la Domanda 22 una domanda aperta. Una scelta che ha portato ad una grande variabilità di risposte, evidenziato un’idea non sempre chiara da parte degli stessi giovani in merito alle possibili modalità di protagonismo.

Riconducendo la varietà di risposte ad unità, si sono individuate 5 aree di coinvolgimento dei giovani: l’importanza di attivarsi in prima persona e di coinvolgersi; la necessità di informarsi di più sulle tematiche europee e di essere formati a riguardo; prendere parte a consultazioni e tavoli che si formano dal *basso*; infine, una maggiore rappresentanza di giovani a livello locale (Città-Provincia-Regione) e Nazionale.

Oltre un terzo (35,2%) degli intervistati dichiara che lo strumento della consultazione su proposte concrete è il più adeguato per concretizzare il desiderio di protagonismo dei giovani. Interessante e potenziale oggetto di ulteriori approfondimenti anche l’affermazione fatta da oltre un quinto degli intervistati (21,2%), ovvero che sia la rappresentanza lo

strumento più adeguato, mentre il 17% dichiara che lo strumento migliore sia la formazione.

Un 15,2% ritiene necessario agire in tutte questi ambiti contemporaneamente per garantire un'adeguata partecipazione dei giovani alla definizione delle politiche europee.

Interessante il dato del solo 11,5% dei giovani che ritiene di doversi attivarsi personalmente, confermando, nonostante tutto, una certa riluttanza dei giovani dalla partecipazione individuale.

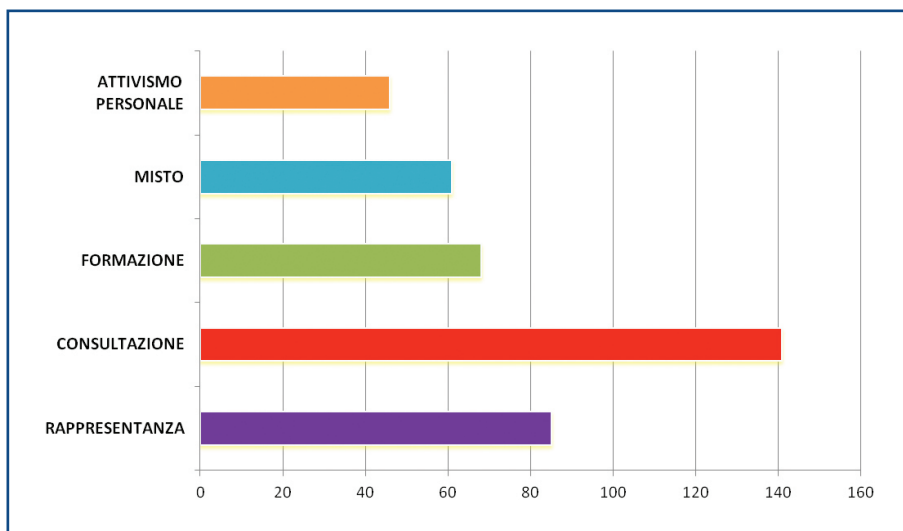


Figura 30. Domanda 22: Se sì, in che modo? (domanda aperta).

In merito al Dialogo Strutturato giovanile, attualmente al suo IV° ciclo, è interessante notare come quasi 2/3 degli giovani dichiarano di non essere a conoscenza del fatto che l'Europa prevede il coinvolgimento dei giovani nelle politiche europee tramite il Dialogo Strutturato. Un dato interessante da un punto di vista statistico, data l'importanza riconosciuta dalle Politiche Europee a questo strumento.

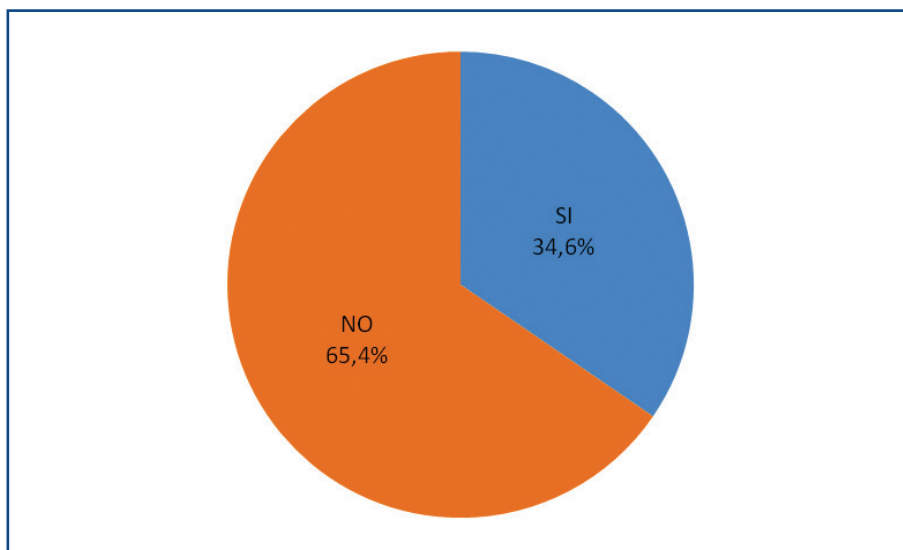


Figura 31. Domanda 23. Sei a conoscenza del fatto che l'Europa prevede il coinvolgimento dei giovani nelle politiche europee tramite il Dialogo Strutturato?

Sull'efficacia dello strumento di consultazione on-line a livello nazionale, impiegato da dall'UE nel Dialogo Strutturato per raccogliere le opinioni dei giovani europei circa le politiche giovanili, invece, le opinioni dei giovani si divide.

Poco meno dei 2/3 dei giovani del campione, pari al 58,2%, ritiene che lo strumento on-line usato da parte dell'UE nel Dialogo Strutturato per raccogliere le opinioni dei giovani europei circa le politiche giovanili sia uno strumento efficace. Una valutazione che meriterebbe considerazione da parte delle Istituzioni Nazionali ed Europee in merito al futuro del Dialogo Strutturato in ambito giovanile, per comprendere altre modalità di coinvolgimento maggiormente efficaci.

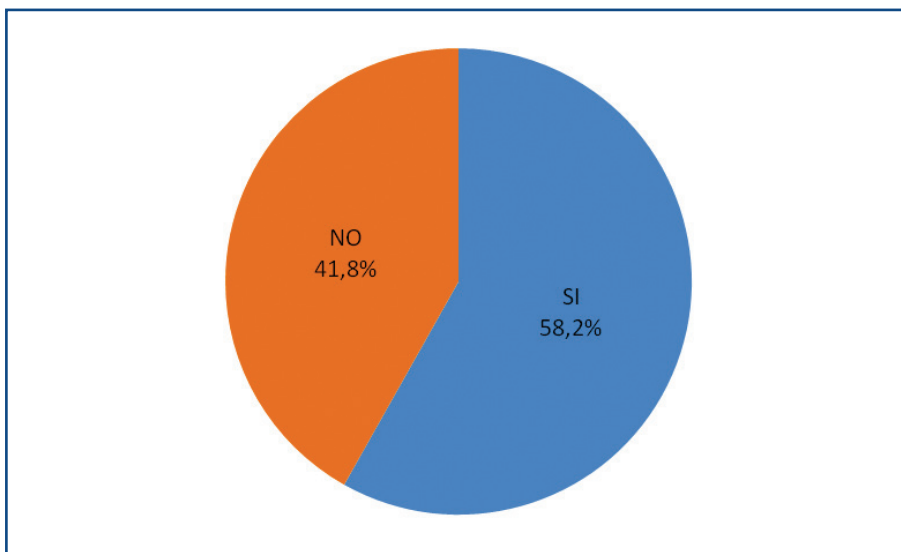


Figura 32. Domanda 24. Lo strumento attualmente in uso da parte dell'UE nella ambito del Dialogo Strutturato per raccogliere le opinioni dei giovani europei circa le politiche giovanili è una consultazione on-line a livello nazionale. Pensi sia una scelta efficace?

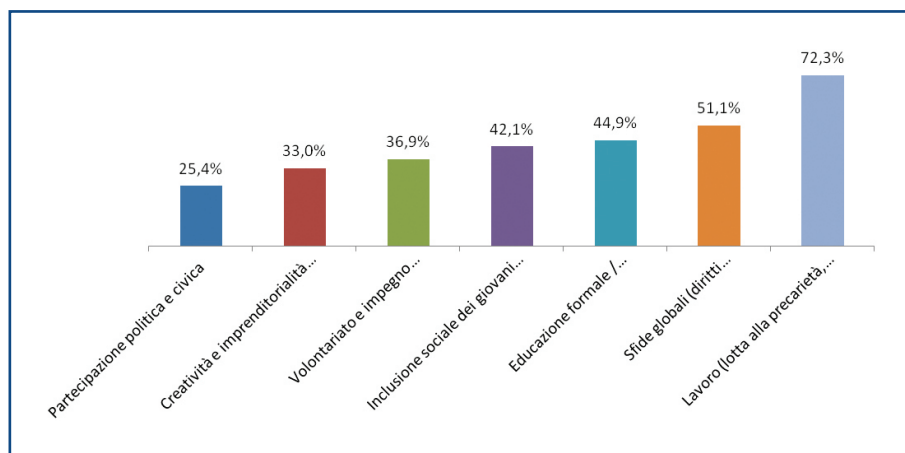
Infine, è stato chiesto ai giovani quali fossero le tematiche che considerano prioritarie nell'ambito delle politiche giovanili europee, con la possibilità di scelta multipla (max3).

Senza ombra di dubbio il tema del "lavoro", declinato in lotta alla precarietà, accesso al mercato del lavoro e ricerca della stabilità economica, rappresenta la priorità per i giovani su cui incentrare le future politiche giovanili europee, per oltre il 72,3% degli intervistati.

Successivamente, più della metà dei giovani (pari al 51,1%) ritiene che le sfide globali (diritti fondamentali, disparità economiche, tutela ambientale) sono ambiti altrettanto importanti su cui costruire le politiche europee.

A seguire, con percentuali minori ma sempre significative: l'importanza di investire in Educazione formale/Formazione professionale riconosciuto importante per il 44,9% del campione; il tema dell'Inclusione sociale dei giovani con minori opportunità (economiche, sociali, etniche, ...) che vanno quindi accompagnati nel superare le proprie condizioni di minorità per il 42% degli intervistati; il riconoscimento del Volontariato e dell'impegno solidale come formazione umana e valoria-

Figura 33. Domanda 25. Quali tematiche vorresti fossero prioritarie nell'ambito delle politiche giovanili europee?



le per i giovani (pari al 36,9%); infine, il focus sull'importanza di stimolare e premiare la Creatività e l'imprenditorialità (sviluppo dei talenti, innovazione, ...), ritenuto tema rilevante per il 33% dei giovani italiani.

Interessante notare invece come sia fanalino di coda il tema della Partecipazione politica e civica, con il 25,4% dei voti. Un dato che fa riflettere visto che i giovani del campione sembrano non riconoscere che forse una loro maggiore partecipazione politica e civica potrebbe consentire un migliore indirizzo delle politiche giovanili europee verso i temi per loro più rilevanti.

Emerge comunque chiaramente dalle risposte dei giovani che le sfide del lavoro, del superamento delle disparità economiche, della tutela dell'ambiente e della promozione dei diritti umani, com'anche quella dell'inclusione sociale e del volontariato, siano temi maggiormente sentiti dai giovani italiani rispetto alla tematica della Partecipazione politica e civica.

Conclusioni del Working Group

Alla fine della lettura complessiva dei dati raccolti, noi giovani del WG di progetto abbiamo tentato di costruire un primo profilo dei giovani italiani in merito alla tematica della Partecipazione giovanile alla vita sociale e politica, sia a livello nazionale che europeo.

Si tratta di una fotografia abbastanza positiva, con giovani mediamente altamente scolarizzati, che hanno già avuto esperienze di lavoro (stabili o occasionali) e in buona parte già coinvolti in esperienze di partecipazione sociale e politica sul territorio. In generale evidenziamo un maggiore partecipazione femminile che, in base al campione, coincide con mostra scolarità più alta e diffuso interesse nei temi della partecipazione attiva e del coinvolgimento socio-politico.

Si tratta di giovani che, parimenti alle Istituzioni, ritengono di aver un ruolo di responsabilità nell'assicurare e tutelare il Bene comune e che partecipano in prima persona ad iniziative in quest'ambito (oltre i $\frac{3}{4}$ degli intervistati).

Partecipano tuttavia “poco” ad iniziative di interesse politico-sociale: una “distanza” che riflette probabilmente un cambiamento culturale e un differente modo di interpretare e vivere l'impegno politico rispetto alle precedenti generazioni.

Pur dichiarando un alto esercizio del diritto di voto con dati superiori alla media giovanile europea delle ultime elezioni 2014, infatti, i giovani del campione si dichiarano lontani dalla partecipazione alla politica attiva e più che il coinvolgimento politico diretto e l'adesione o vicinanza ai partiti politici, la partecipazione alla vita politica e sociale viene essere esercitata attraverso l'esperienza civica, in particolare attraverso l'adesione ad una associazione o altra organizzazione della società civile (56%) ed il volontariato (73%).

Quasi $\frac{3}{4}$ dei giovani intervistati dichiara di aver avuto esperienze di volontariato in ambiti diversi e con livelli di partecipazione significativi (oltre i $\frac{2}{3}$).

Similmente i giovani utilizzano frequentemente gli strumenti di mobilitazione di massa, come la partecipazione ad eventi di piazza, flash-mob, marce e sit-in, e oltre il 60% di loro che ha partecipato a petizioni e raccolta firme. La partecipazione giovanile infine si esprime anche molto *online*, tramite i social network o l'uso di Twitter (es. tweetstorm).

Sul fronte delle Politiche europee emerge chiaramente un desiderio di maggiore protagonismo da parte dei giovani, che dichiarano oltre l'85% che "dovrebbero avere un ruolo attivo nella definizione delle politiche giovanili nei Paesi dell'Unione Europea". Al tempo stesso però dimostrano un certo scetticismo verso il Dialogo Strutturato giovanile, conosciuto da poco più della metà del campione di riferimento, e sullo stesso strumento della consultazione online nazionale, valutata da meno dei 2/3 dei giovani come "efficace": un dato che meriterebbe approfondimento e considerazione da parte delle Istituzioni Nazionali ed Europee in merito al futuro del Dialogo Strutturato in ambito giovanile, per comprendere forse altre modalità di coinvolgimento al fine di valorizzare il desiderio di maggiore coinvolgimento dal basso che anima i giovani italiani.

I giovani del campione indicano nella necessità di informarsi di più sulle tematiche europee e di essere formati a riguardo, nel prendere parte a consultazioni e tavoli che si formano dal basso in forme di auto-organizzazione e nella maggiore rappresentanza a livello locale (Città-Provincia-Regione) prima, e Nazionale ed Europeo poi, le modalità di coinvolgimento e di partecipazione auspicati.

Essi confermano però una certa prudenza nel coinvolgersi in prima persona in sede politica europea: solo l'11,5% ritiene di doversi giocare di più sul piano dell'attivismo personale. In coerenza con questo dato, la maggiore partecipazione politica e civica diretta dei giovani oggetto del IV° ciclo di dialogo strutturato non ha un posto primario tra le priorità che le politiche giovanili europee dovrebbero affrontare:

- ◆ il lavoro;
- ◆ le sfide globali dei diritti (promozione e difesa dei diritti fondamentali);
- ◆ il superamento delle disparità economiche e la tutela ambientale per un'ecologia integrale);
- ◆ l'Educatione e Formazione professionale;
- ◆ l'inclusione di coloro con minori opportunità e la promozione del Volontariato sono infatti considerati dai giovani del campione i temi centrali sui cui ritengono sia necessario occuparsi maggiormente a livello europeo.

Infine, come Working Group, ci fa riflettere il dato che emerge dall'indagine rispetto al quale i giovani del campione sembrano non riconoscere che una loro maggiore partecipazione politica e civica consentirebbe un migliore indirizzo delle politiche giovanili europee verso temi considerati più rilevanti.

L'elemento comunque incoraggiante è che gli stessi dimostrano interesse per la ricerca di "percorsi e linguaggi nuovi" indirizzati al Bene Comune, possibilmente nati dal basso e su strade diverse dai canali isti-

tuzionali e tradizionali di partecipazione, previsti sia a livello italiano che europeo.

Consideriamo positivo l'elemento chiave del progetto, ovvero il protagonismo che ci è stato dato nello sviluppare il questionario, nonché nell'interpretarne i dati raccolti. Non è stato semplice, nel tentativo di effettuare una valutazione oggettiva e complessiva dei dati che ne emergono, parlare dei giovani di un campione di cui noi stessi facciamo parte e fuggire alla tentazione di interpretarli alla luce delle opinioni interne al WG stesso. Si è trattato però certamente di un utile esercizio di partecipazione anche per guardarsi con occhi esterni e prendere consapevolezza che rimuovere i limiti attualmente esistenti nella partecipazione giovanile in Italia e in Europa richiedono necessariamente l'impegno individuale di ciascuno.

Si ringraziano i giovani del Working Group del progetto
“WHAT DO YOUth WANT?”

per il loro contributo nella realizzazione di questa indagine:

Alice M., Alice P., Alina N., Andrea M., Angelo C., Anna B. S., Camilla R., Carlotta G., Cinzia Z., Claudio N., Daniela F., Daniele D.A., Elena S., Elisa S., Elita V., Emanuela S., Fabio F., Federica M., Francesca B., Francesco L., Gabriella S., Gabriella F., Giulia C., Giulio L. S., Gloria D.D., Irene G., Laura B., Linda C., Lucrezia A., Matteo B., Mattia L., Miriam P., Naomi P., Rachele D. M., Riccardo B., Sara M., Serena B., Stefano G., Stefano G., Virginia B.



Volontari nel mondo.

Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario

Via San Francesco di Sales, 18
00165 Roma
Tel. +39066877796 / 066877867

www.focsiv.it
<https://www.facebook.com/FOCSIV/>
<https://twitter.com/FOCSIV>
<https://www.youtube.com/user/FOCSIV>